

Termovalorizzatore, slitta l'entrata in funzione 'Prima l'impatto sulla salute'

Baciacavallo, Faggi: «Ritardi per colpa di Gida»

IL NUOVO termovalorizzatore a Baciacavallo si farà. Il Comune non ha dubbi sulla necessità di portare avanti il progetto che manderà in pensione l'attuale inceneritore. A confermarlo è il vicesindaco Simone Faggi (nella foto) che però al contempo ammette che ci saranno inevitabilmente dei ritardi nella messa in funzione del nuovo impianto dopo l'archiviazione da parte della Regione della procedura di valutazione di impatto ambientale. Gida ha presentato fuori tempo massimo le integrazioni alla Via richieste dalla stessa Regione e questo ha vanificato il lavoro di mesi.

Il Comune da un lato ha chiesto a Gida di presentare una nuova valutazione di impatto ambientale entro il 15 gennaio dell'anno prossimo. Dall'altro l'azienda di via di Baciacavallo ha aperto una contrattazione nei confronti del tecnico esterno a cui era stata affidata la Via, per accertare le responsabilità del mancato rispetto delle tempistiche imposte dalla Regione. Di mezzo c'è una spesa di circa 100mila euro per una procedura di Via che è stata archiviata e



che non si sa se potrà essere ripresentata nella stessa identica maniera alla Regione.

«**CREDIAMO** che le responsabilità siano in larga parte dell'azienda nonostante che il tecnico fosse esterno - ha spiegato il vicesindaco Faggi durante la commissione comunale di controllo e garanzia - Noi vogliamo che l'opera si faccia, a patto però che ci siano le necessarie assicurazioni sul fronte sanitario per il territorio. Questo impianto è un'esigenza per tutta la città e non solo per le nostre in-

dustrie».

A seguito di tutti questi contrattempi lo spegnimento dell'attuale inceneritore dovrebbe avvenire a fine 2018, un anno più tardi rispetto all'iniziale tabella di marcia. Ad inizio 2019 dovrebbe invece entrare in funzione il nuovo termovalorizzatore. Anche se il condizionale è d'obbligo visto che non c'è ancora il via libera della Regione all'impianto.

In questa situazione delicata c'è poi la questione legata alla dirigenza. I soci di Gida (Comune e industriali in testa) stanno valutando se confermare la fiducia all'attuale cda oppure scioglierlo in anticipo (la scadenza naturale è nel 2017). La giunta Biffoni tra l'altro vorrebbe snellire il consiglio d'amministrazione che attualmente composto da nove membri.

«A mio avviso - spiega il presidente della commissione Giorgio Silli - c'è stata la volontà di non rientrare nei tempi. Un'azienda come Gida non può non rispettare certi termini perentori. E credo che il Comune non possa accettare passivamente tutto ciò».

Stefano De Biase

